

Germania anno 2°



L'operaio, la sarta, la cameriera: storie di uomini e donne alle prese con le mutate condizioni di vita e di lavoro «Mi fa ridere il governo quando predica l'avvento all'est di un ceto medio imprenditoriale. Qui non girano soldi...»

Tedeschi vincitori, tedeschi vinti Dal Baltico alla Baviera oscilla il pendolo dell'unità

Due anni di unità tedesca. Impressioni raccolte con una domanda in testa: chi ha vinto e chi ha perso nella grande partita dell'unificazione? Una domanda troppo facile, forse, che sollecita risposte troppo facili mentre la realtà della Germania che entra nell'anno terzo della sua «nuova» storia è complessa e contraddittoria. Eppure ci si accorge che è proprio la domanda che gli interlocutori s'aspettano.

mente peggio del suo collega di Köpenick. Anche larghi strati della popolazione di Berlino ovest si sono impoveriti, con le tasse che sono aumentate, la soppressione delle sovvenzioni federali per Berlino, l'aumento dei prezzi. Ci sono vincitori e vinti da tutte e due le parti del muro che non c'è più.



Un raduno di naziskin a Dresda; a lato, manifestazione di pubblici dipendenti ad Amburgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. È un vincitore o un vinto Michael Basler? Il suo privatissimo bilancio di questi primi due anni di Germania unita non è certo negativo, eppure... È cresciuto a Köpenick, cioè a Berlino est, e a Köpenick vive ancora. Ma lavora all'ovest, operaio specializzato in una fabbrica di Spandau per un salario di 2100 marchi al mese. Ossa a casa, Wessi in fabbrica: dovrebbe essere la condizione migliore. L'affitto è ancora quello della Germania povera, 200 marchi al mese, il salario è già quello della Germania ricca. Ricca, insomma, si fa per dire perché con 2100 marchi (circa 1 milione e 800 mila lire al cambio di questi giorni) non c'è da scialare. Ma Michael è giovane, 22 anni, e soprattutto ha quello che manca alla maggioranza dei suoi amici a Köpenick: un lavoro. E quanto sia importante lo sa bene. Köpenick e Spandau sono esattamente a un capo e all'altro della Grande Berlino: per andare in fabbrica Michael si deve alzare alle tre, prendere il treno cittadino, poi la metropolitana e poi ancora un autobus. La vita è dura per i pendolari, emigranti d'un giorno dalla mattina alla sera, che abitano «di qua» e lavorano «di là», e non sanno più dove «vivono», se di qua o di là. Sono oltre 400 mila nella Germania unificata, più di 80 mila solo a Berlino. La maggior parte ha un contratto regolare, ma molti, si dice, lavorano a tariffa ridotta, soprattutto nelle costruzioni, anche se i controlli dell'Ufficio del lavoro sono severi. Alcuni vanno lontano, ma la maggior parte si sposta di pochi chilometri. Così, lungo tutto il vecchio confine interese-desso, dal Baltico alla Baviera, c'è una fascia dove si è sviluppata un'economia particolare, con un proprio mercato del lavoro e una propria configurazione dei redditi. Gli «Ossis di confine» sono più ricchi degli altri Ossis. Ma non è detto che siano più soddisfatti: il confronto con l'altra Germania, ancora così «altra», è più immediato e doloroso: le attese erano più impazienti, le delusioni sono state più dure. Nei negozi di alcune città dell'ovest è ridotto del vecchio confine in due anni sono aumentati i furti anche del 200%. I pendolari e gli «Ossis di confine» sono vincitori o vinti nella partita dell'unità tedesca?

Vediamo a Berlino. Sulla Brunnenstrasse e nelle vie adiacenti dalla parte est, a ridosso del quartiere occidentale di Wedding c'è una grande quantità di negozi e di laboratori di abbigliamento. Alcuni sono sicuramente di «prima» e si riconoscono dall'insegna in stile «realsocialista», ma molti sono nuovi. Tre sono chiusi, sulla porta del quarto un cartello invita a rivolgersi a un caffè. La proprietaria è là, non ha nulla da fare e parla volentieri. «Vede come si vestono male i berlinesi? Quelli dell'est poi non ne parliamo. Allora mi sono detta: io sono una brava sarta, ho buon gusto e voglia di lavorare, mi metto a fare vestiti e li vendo. All'inizio è stato facile, ho avuto i soldi dalla banca e tutto. Pensavo: comincio con poco e poi mi allargo. Non ha funzionato, e lo sa perché? Perché i vestiti se li fa fare chi può pagarli e qui i soldi non girano. Mi sono ridotta a resistere, gli abiti vecchi, allargo le giacche, allungo i pantaloni. Non va malissimo, posso sopravvivere anche se ce la faccio appena a pagare le due ragazze che mi aiutano. Non mi lamento, perché c'è chi sta molto peggio. Però mi fanno ridere quelli del governo quando dicono che nei Länder dell'est bisogna creare un «ceto medio» imprenditoriale, la piccola industria. Gli imprenditori ci sono se ci sono soldi che girano, se la gente compra. Credo che avrei avuto dei clienti dell'ovest, ma quelli non vengono di qua. Se sono ricchi vanno al Ku'damm (la via dei negozi eleganti all'ovest). Berlino prima era divisa tra comunismo e capitalismo, adesso è divisa tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Per chi vuole stare in mezzo non c'è posto».

È un lavoro lo avrai. E intanto magari datti da fare: fa il cantante, va a suonare nei caffè, aiuta gli handicappati. «Niente», dice Marina, «la nostra è una generazione che non serve a niente. Non credo che all'ovest si sentano così inutili, anche quelli che stanno peggio di noi».

Tutto uguale, tutto diverso

MAX LODI. Due anni dalla celebrazione dell'unità tedesca prendiamo innanzitutto atto di un paradosso. Il paese che si estende dal Reno all'Oder non è più la vecchia Repubblica federale a cui si sono aggiunti i Länder della ex Rdt. Eppure, la scelta operata da Kohl nei mesi seguenti alla caduta del Muro, e di fatto suggerita nel luglio del 1990 con l'unificazione monetaria, puntava proprio ad accogliere e istituire i nuovi territori nel sistema politico e istituzionale della Repubblica federale, tagliando corto con gli invidi, pur avanzati da più parti, a «rifondare» lo Stato tedesco. Tutto dunque è rimasto apparentemente come prima: tutto invece è cambiato. La Germania non è più la stessa: non lo è nei suoi equilibri sociali, nell'azione di politica economica, nei suoi rapporti con l'Europa, ad Est come ad Ovest.

Tassi reali di inattività del 30-40% in tutti i Länder orientali

Più disoccupati oggi a Berlino che negli anni 30

La disoccupazione dilaga nell'ex Germania dell'est. Le cifre ufficiali la danno al 15 per cento, ma in realtà arriva fino al 30-40 per cento (oltre il 50 per le donne). Berlino ha oggi più disoccupati che negli anni 30, quelli della grande depressione. Ormai è chiaro che non si tratta di una situazione transitoria. Il grande trasferimento di risorse dall'ovest non basta. E i conflitti sociali si aggravano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. I dati di settembre verranno resi pubblici dall'Ufficio federale del lavoro tra qualche giorno, ma l'attesa riguarda solo i Länder dell'ovest. Per quelli dell'est nessuno purtroppo ha dubbi: la disoccupazione continua a crescere, come avviene ormai ininterrottamente da due anni salvo qualche effimera parentesi dovuta a fattori stagionali. Si tratta soltanto di vedere quanto cresce. Il tasso ufficiale dovrebbe aggirarsi intorno al 15% (che corrisponde a 1 milione e 300 mila senza-lavoro circa), ma tutti sanno che si tratta di una finzione statistica. Mettendo insieme i disoccupati «ufficiali» e quelli «parcheggiati» in corsi di qualificazione che non qualificano a nulla e in attività di «sostegno dell'occupazione» improduttive, i prepensionati forzati, i lavoratori a tempo parziale il cui tempo parziale spesso è di... zero ore, quelli che sfuggono alle statistiche, coloro che vorrebbero lavorare e non possono toccare una quota almeno del 35-40%. Tra le donne superano sicuramente il 50% e in alcune regioni, quelle in cui più forte è stata la deindustrializzazione, arrivano al 70-80%. Prendiamo il caso di Berlino est, dove il mercato del lavoro è sicuramente più favorevole che altrove. I disoccupati «ufficiali» sono 94 mila, il 13,8%. Se si aggiungono quelli delle «misure di sostegno» (28 mila), quelli dei corsi (39 mila), i lavoratori a tempo ridotto (7 mila e 700), i prepensionati (51 mila), si arriva quasi a 220 mila, oltre il 30%, rispetto ai 110 mila (111,3%) della parte ovest: oggi Berlino ha più disoccupati di quanti ne ebbe negli anni della Grande Depressione, subito prima del nazismo.

Allarme per le scorrerie che le bande di estrema destra potrebbero decidere per le celebrazioni Stranieri e avversari politici nel mirino di organizzazioni che la polizia tiene d'occhio ma senza esagerare

Naziskin pronti alla «notte dei fuochi»

C'è grande paura per come le bande neonaziste potrebbero decidere di festeggiare i due anni dell'unificazione. L'anno scorso si scatenarono. Si teme un'altra «notte dei fuochi». Almeno cinque sono le organizzazioni di destra ormai ben radicate e dirette centralmente: loro obiettivi gli stranieri e gli avversari politici. La polizia li tiene d'occhio ma arriva molto spesso in ritardo.

mi tempi si sono moltiplicati i sequestri di armi, si è parlato di «liste di nemici già pronte per l'uso, di esercitazioni paramilitari nei campi abbandonati dall'Armata rossa che si ritira dalla Germania est. Ma quello che inquieta di più, in fondo, sono le attività «normali», svolte alla luce del sole, di un numero sempre crescente di organizzazioni esplicitamente naziste. I gruppi più organizzati e pericolosi sono almeno cinque, come risulta agli uomini del Verfassungsschutz e del Bundeskriminalamt, le centrali dei servizi segreti interni e della polizia federale. Vediamoli.

La Deutsche Nationalpartei (Dnp) è attiva a Weimar (Turingia) e conta almeno 500 aderenti sparsi in varie città della ex Rdt. Il suo capo, Thomas Diemel, ha proclamato giorni fa la necessità di cominciare ad agire «in qualche modo» contro i russi, le bande di turchi e quei centri della criminalità che sono gli asili per i profughi senza che per questo nessuno abbia pensato bene

di andargli a mettere le manette. Solo cinque dei suoi «camerati» siano stati arrestati, giorni fa, dopo la circostanziale denuncia di una tv privata. I militanti della Dnp si allenano «alla guerra», con granate e armi bianche, nei campi dell'ex Armata rossa vicino a Erfurt e a Colbitz-Letzlingen.

La Deutsche Liga für Volk und Heimat (Dl) obbedisce in varie regioni della Germania occidentale agli ordini del suo Führer Jürgen Schützinger, il quale tira le fila da Villigen, cittadina del Baden-Württemberg in cui è molto forte anche la destra in doppio petto dei Republikaner. La Dl ha una passione per le attività «sportive». Promuove training di arti marziali allo scopo di preparare «atleti con una filosofia patriottica». Il giornale dell'organizzazione cerca però anche «tedeschi giovani e sportivi» per l'organizzazione di «ronde notturne» volte «al ristabilimento della legge e dell'ordine».

La Nationale Liste (Nl) guidata ad Amburgo da Christian Worch, uno dei più noti esponenti della scena neonazista che avrebbe avuto un ruolo anche negli incidenti di Rostock, si dedica invece ai «nemici politici». Un foglio diffuso nell'agosto scorso conteneva una lista dettagliata di «oggetti e istituzioni di sinistra» ad Amburgo. Iniziative «anti-fasciste» sono state intraprese anche in altre città, tra cui Bonn, con l'intento a «schedare gli avversari allo scopo di «vendicare» le repressioni subite negli ultimi anni».

Ancora più organizzato è il Nationalistische Front (Nf), presente in Renania-Westfalia, in Bassa Sassonia e a Berlino, filiale tedesca del Klu-Klux-Klan americano, che da più di un anno svolge intense attività di reclutamento in Germania. Alcuni dirigenti del Nf sono stati inquisiti, tempo fa, sulla base dell'art.129a del codice penale che proibisce le associazioni di natura terroristica, per aver dato vita ad una specie di «braccio armato» del gruppo, un Nationale Einsatz-

Lo scrive «Spiegel» Spia della Stasi lo scrittore Hermann Kant?

Traffico d'armi Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente

BERLINO. Hermann Kant, uno degli autori più conosciuti della ex Rdt, a lungo presidente dell'Unione degli scrittori della Germania orientale, ha un passato di collaboratore della Stasi? È quanto sostiene lo Spiegel, affermando l'esistenza di prove certe a carico di Kant negli archivi dell'ex polizia politica. Lo scrittore, con il nome di copertura di «Martin», tra il 1957 e il 1976 avrebbe riferito alla Stasi sull'attività e gli orientamenti politici di studenti, giornalisti, professori universitari e anche colleghi famosi dell'est e dell'ovest come Günter Grass, Uwe Johnson, Stefan Heym, Stephan Hermlin, Franz Fühmann e Heiner Müller. Gli ufficiali della polizia che lo avevano «in custodia» avrebbero compilato dettagliati rapporti sulle informazioni che ricevevano da lui.

Lo scrittore, appena sono stati diffusi i particolari del servizio, che lo Spiegel pubblicherà nel prossimo numero, si è affrettato a smentire di aver mai collaborato con la Stasi come «informatore», pur ammettendo, come peraltro ha anche raccontato in un libro di memorie, di aver avuto contatti con il ministero per la Sicurezza dello stato e di aver ricevuto da ufficiali della polizia politica «e di altri servizi segreti» offerte di «arruolamento». A tutti, però, avrebbe risposto nello stesso modo: «Voi fate il vostro mestiere, io faccio il mio». Qualche mese fa Kant era stato accusato di aver lavorato per la Stasi anche da un altro scrittore della ex Rdt, il poeta Rainer Kunze.

BERLINO. C'è paura. La festa dell'unità tedesca può diventare un incubo, come l'anno scorso. La notte tra il 2 e il 3 ottobre del 1991, e poi ancora la notte dopo e per tutto il week-end successivo ci fu una sequela impressionante di aggressioni, di attentati e di assalti contro gli stranieri. A Hünxe, in Renania-Westfalia, una bimba libanese fu quasi bruciata viva, il 3 ottobre, insieme con la sorellina. Neonazisti e skinheads, insomma, «festeggiarono» anch'essi la storica data. A modo loro. E quest'anno? Polizia e servizi segreti sono in

allarme. Gli obiettivi più esposti sono protetti, o almeno dovrebbero esserlo, ma chi può sapere dove colpirà la violenza di quel pezzo di Germania che pensa di celebrare la propria «grandezza» ritrovata andando a caccia di inermi provecchi? I segnali sono preoccupanti. Da parecchi giorni ci sono testimonianze della preparazione d'una nuova «notte dei fuochi». La paura è che uno o più gruppi della confusa galassia del neonazismo riesca a mettere in atto una strategia ben preparata, rendendo vane le misure di sicurezza. Negli ultimi

anni, il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente. Il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente.

anni, il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente.

anni, il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente.

anni, il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente.

anni, il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente.

anni, il traffico di armi chimiche, biologiche e nucleari è stato molto intenso. Bonn continua a fare buoni affari in Medio Oriente.